

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

Domani il *Lume a gas* non si pubblica: bensì domenica mattina verso mezzogiorno.

LA GUARDIA NAZIONALE

Giornale per iodico.

Questo giornale si pubblica due volte la settimana. Sarà la storia della guardia nazionale di Napoli e del regno la quale, a giusto titolo merita un glorioso posto negli annali della civiltà italiana. Conterrà tutti i decreti, rescritti, ministeriali e disposizioni che la riguardano: non che un ragguglio di tutt'i fatti in cui si è distinta, lo stato nominativo di tutti coloro che verranno eletti alle cariche, ecc.

Uscirà il giovedì e la domenica, cominciando da giovedì 30 marzo, e costerà gr. 3 il foglio. Si associa nella stamperia di Nobile alla Concezione di Toledo.

NOTAMENTO DEI PARI

Ammessi dalla commissione esaminatrice in Palermo.

Pari spirituali. Gli arciv. di Messina e di Monreale, i vesc. di Girgenti, di Patti, di Cefalù, di Caltagirone, di Piazza, gli abb. di S. Spirito, S. M. dei maniaci, S. Giov. degli eremiti, S. M. la grotta, S. M. di Gala, S. Pantaleone, S. M. de Milis, S. Gregorio lo Gibiso, S. Filippo Fragalà, S. Nicandro, S. M. di Terrana, S. Martino de Scallis, S. Placido di Messina, S. Nicc. l'arena, S. M. nuova, di Gangi, S. Anna la portella, S. M. del Fundrò.

Pari temporalis. I principi di Butera, Castelvetrano, Paternò, Castelbuono, Trabia, Villafranca, Roccafiorita, Maletto, Pantelleria, Leonforte, Carini, Campofranco, Aragona, Scordia, Valguarnera, Resutano, Partanna, Malvagna, Palagonia, Cassero, Montevago, Mirto, Galati, Raffadali, Militello, Cerami, Aci, Scjara, Comitini, Furnari, Spadafora, Rammacca, S. Teodoro, Ficarazzi, Camporeale.

I duchi di Castrolfilippo, Palma, Pilaino, Serre-

difalco, Sperlinga, Gualtieri, Cesarò, Castelluccio, Acquaviva, S. Giacomo, Sorrentino.

I march. di Marineo, Giarratana, Sambuca, Montemaggiore, S. Croce, della Motta, Tortorici, S. Cataldo, Lucca, Capizzi, Camporotondo, Alimena, Murata, Bagni, S. Ferdinando, Marianopoli.

I baroni di Ficarra, Castania, S. Stefano di Mistretta, Tripi, Pettineo, Martini, Rocca, Godrano, Tusa, Vallelunga, Caggi, Baucina, Ferla, Gallodoro, Campobello, Malinventri, Castelnormando, Giardinello, Pachino, Alminusa, Villalba, S. Cono, Villaura, Belvedere.

Totale — 25 pari spirituali, 86 temporalis.

VARIETA' COSTITUZIONALI

— Domani si cominciano le elezioni della guardia nazionale nel 4 battaglione.

— Si dicono molti cangiamenti nel nostro ministero.

— Le truppe che guarniscono Siracusa si ritirano.

— Si dice che quattro legni francesi costeggiano intorno la Sicilia. Perché?

— I gesuiti di Palermo hanno pubblicato un avviso, col quale dichiarano il loro affetto per la causa del loro paese e rammentano quanto hanno fatto in questa occorrenza per la patria. Il popolo palermitano li rispetta.

— Domani, sabato, si apre in Palermo il parlamento il quale si riunisce a San Francesco.

— Alle nove d'Austria jeri sera il *Circolo Costituzionale* banchettò solennizzando la riacquistata libertà di quel popolo, la fuga di Metternich e la gloria dei soldati italiani.

PROGETTO FINANZIARE

Tassa sulle infedeltà amorose

In un paese dove vi sono otto milioni d'abitanti, vi è almeno mezzo milione di donne amabili, in cui la virtù spesso volte è una sofferenza. Immaginando che ognuna di esse commetta non altro che una infedeltà al mese pel bene del prossimo, a due

carlini ogni infedeltà; lo stato ritrarrebbe ogni mese 100 mila duc. e quindi ogni anno un milione e 200 mila duc.

I lettori saranno sorpresi che in un paese come il nostro, noi riduciamo le infedeltà a sì picciol numero, tanto più quando vogliamo ricordarci che il famoso cav. Marino solea dire che non contava (al tempo suo) che solo quattro donne fedeli in tutta Napoli: ma al Parnaso nessuno si picca di aritmetica.

D'altra parte crediamo a proposito d'esentare da questa tassa la nostra buona città di Napoli, e per due ragioni.

La prima è che potrebbe rendere le nostre care donne meno obbligate, benchè non pare che alcuna di esse rifiuterebbe siffatto pagamento. La seconda è che la capitale, dando ordinariamente il tuono e le mode e l'esempio a tutto lo stato, è buono che esse non sieno inceppate, affinchè il rimanente del regno, imitandole, sia proficuo il più che può al tesoro pubblico.

Esentiamo in pari tempo tutte quelle donne che faranno in iscritto e con tutte le formalità legali la dichiarazione di riconoscersi per brutte.

Siamo sicuri che nei presenti bisogni, vorranno i nostri finanzieri profittare di questo progetto; potendo solo esso evitare la contrattazione del debito di cinque milioni da cui siamo minacciati.

DIMOSTRAZIONE INEDITA

Il solo mare non era stato ancora il teatro delle dimostrazioni politiche e costituzionali: l'entusiasmo si era appena ristretto fra cielo e terra. Ma questo breve spazio non bastava. Ed ecco il mare, le cui acque innocenti non hanno avuto nessuna colpa a quanto è avvenuto, eccolo già squarciato da centinaia di barche.

Sono tutte piene di napoletani che vanno a festeggiare il solenne avvenimento di Vienna, che vanno a chiamar fratelli e a dar la mano a tutti i soldati tedeschi ed italiani al servizio dell'Austria che si trovano sul legno, qui da vari giorni ancorato e donde non è mai disceso alcuno.

È fama che domani o doman l'altro avverrà questa bella e singolare dimostrazione, quest'attrupamento marittimo non preveduto dalle ordinanze e quindi *indissolubile*, ammeno che un pesce cane non facesse l'ufficio di eletto.

TARANTO

Grandiose e magnifiche feste hanno avuto luogo in Taranto: il 19 marzo furon quelle del municipio, il 20 quelle dei genovesi colà stanziati, il 21 della guardia nazionale.

Due grandi macchine, opera dell'architetto Davide Conversano, e dipinte a trasparenti dall'artista Antonio Criscuoli, si innalzarono nella grande piazza: vedendosi nella prima l'Italia fra tre bassi rilievi simboleggianti Venezia, Milano e una torre donde prende il volo un'aquila: la religione prostrata dinanzi un altare, la libertà in atto di spezzare le sue catene, Napoli e Sicilia dandosi la mano, il *Patrio Tara* su di un delfino che accenna alle bandiere tricolori che sventolano su le torri di Taranto, i busti di Gioberti, di d'Azeglio, di Venturi e di Carlo Borromeo: e da ultimo, nel sommo degli angoli, le bandiere di Napoli, di Torino, di Firenze e di Roma. Si vedeva pure un castello sul cui spianato era Ferdinando II. avendo nella destra lo statuto, con due guardie nazionali nel fondo che gli presentano le armi.

Fra tutte le podestà civili e militari convenute alla festa vi fu l'arcivescovo che celebrò la messa solenne. I sig. Giuseppe de Cesare, Giov. Batt. Sabino e Pietro Acclavio, tutti tre guardie nazionali, recitarono discorsi allusivi al gran fatto. Successero luminarie, musiche, fuochi artificiali, non che vari inni nazionali cantati in pubblica piazza, sentendosi fra quelle voci di giubilo i nomi di Pio IX, di Ferdinando II e di Carlo Alberto.

UN CAVALLO SFRENATO

Chi non conosce come imbizzarrisce un cavallo senza freno? Fugge di carriera. Fa salti montoni. Slancia calci. Si ferma... alza orgoglioso testa. Imponentemente trotta, galoppa, e ripiglia la scappata, sbaraglia tutto. Ha gli occhi infuocati, nitrisce forte, fa paura. Tutti gli fan largo. Nessuno osa accostarvisi. Nessuno è sì gagliardo a fermarlo. Nella tortuosa sua corsa fa mille danni, mille guasti, tutto rovescia e scompiglia: urta, offende!

Son quasi due mesi, un *Cavallo* di puro sangue napoletano fu veduto imbrigliato, insellato, scappare di mano di aspri palafrenieri, farlo cadere con le gambe in aria: sfrenossi, ruppe briglia e morso, cigne e sella. Si diede alla naturale libertà di caracollare, fiancheggiare, saltare. A prima corsa, stramazza a terra una folla di ministri che gli si pararono innanzi. Continuando la fuga, urtò, abbattè vari altri pezzi grossi. Tirò calci a magistrati, a impiegati, a birri, a militari, a gesuiti. Pose sotto i piedi più d'un tristo. Correva guardando or qua or là dando ciampate. Si è sbarazzato di molti impacci ma tuttavia scappa come saetta. Pare un diavolo scatenato. Urta e fa cadere or questi or quello. È infrenabile. Tende ad esser sciolto, libero: nelle fermate rispetta i docili, i moderati che arridono alla sua riavuta libertà e che non la molestano, anzi la proteggono scansandosi, facendogli largo, lascian-

dolo fare. È un cavallo sensibile, intelligente. Tutto discerne, tutto pondera, tutto guarda. Sa insomma a chi tirar calci e a chi no. È ragionevole. S'irrita, s'abberra, solo quando vede un ostacolo al libero suo corso. È geloso della sua libertà.

Era tiranneggiato da tanti palafrenieri, famigli e mozzi di stalla. È un bel cavallo arditto però: il migliore d'Italia.

Avrebbe dovuto esser guidato con un nastro di seta. Ma dubita sempre che il nastro di seta non diventi capo di fune! È irrequieto. Fugge sempre, nè si ferma, nè si stanca. Fa la causa dell'intera sua razza. Si fermerà, si calmerà.... ma quando? Dio lo sa. Dio voglia che ciò avvenga subito!

P. AGOSTI

CONSIGLIO

Una signora elegante ha esternato la sua disapprovazione riguardo la quantità di notizie politiche che il Lume a gas dà a' suoi lettori; essa amerebbe si restringessero almeno ad un terzo: parecchi altri hanno detto precisamente il contrario. Noi da una parte vorremmo annuire alle domande della signora, perchè con le signore il Lume a gas è stato sempre di un rispetto intieramente cavalleresco, dall'altra non possiamo contrariare l'opinione di altri che sono i più: quindi per salvar la capra e i cavoli e le apparenze, la consigliamo a farci una *petizione con un migliaio di firme*, acciò non fossimo al di sotto del governo il quale è tirato innanzi dalle petizioni.

L.

LAGNANZE

Gli eleggibili si lagnano perchè non trovano eleggibili.

Gli elettori si lagnano perchè non trovano eleggibili.

Gli oratori si lagnano perchè non trovano stenografi.

Gli stenografi si lagnano perchè non trovano oratori.

Il gabinetto si lagna perchè tardano le camere
Le camere si lagneranno del gabinetto.

Il pubblico si lagna dell'oscurità delle tenebre del gabinetto.

I lazzari si lagnano de' galantuomini e viceversa.

E i giornali si lagnano di tutto e delle lagnanze di tutti.

L' AMBASCIATORE A VIENNA

La Francia finalmente à veduto in mezzo ai devoti cortigiani, ai numerosi giuratori di fedeltà e

terna al caduto regime, un segno (uno solo) di rimembranza e di devozione. Ci si dice che il sig. Flahaut, ambasciatore a Vienna, nel sapere il rovescio di Luigi Filippo, *si è inteso male*. Questo avvenimento merita d'esser conservato nella storia, per la sua rarità.

Presso tutti gli altri grandi dignitarii e alti funzionarij, le sole opinioni e i soli giuramenti del giorno innanzi sono quelli che non si trovano più nel giorno dopo.

Può anche darsi che lo sfinimento del sig. di Flahaut proveniva da un' indisposizione cronica inerente allo stato. In effetti, il cuore mancava spesso e quasi abitualmente ai diplomatici del giusto mezzo.

C.

IL LIBRO DELLE CACCE

Sappiamo dei giornali francesi e da lettere particolari giunte in Napoli, che tra i volumi che si credono salvati dalla biblioteca del castello di Neuilly si trova il celebre manoscritto di Gaston Phoebus, chiamato volgarmente il *Libro delle cacce*.

Questo manoscritto, della più alta importanza bibliografica, sarà trasportato nella biblioteca nazionale.

Noi intanto non crediamo che l'averlo perduto sia stato molto sensibile al cuore di Luigi Filippo. Egli deve essere sufficientemente istruito delle materie trattate nel libro in quistione. . . . dopo la famosa caccia che à ricevuta.

IL CIPRESSO

Perchè mi guati con pianto represso,
O mia donna soave, allor che muto
Lungamente mi vedi star seduto
Sotto l'ombra di quel tetro cipresso?
Sappi ch'io l'amo; ed il mio spirito oppresso,
Da tanta altezza d'illusion caduto,
Del proprio lutto e d'ogni ben perduto
Trova una mesta somiglianza in esso.
E più d'ogni altra, che all'umana vita
Produce il grembo della madre Terra,
Quest'arbor della morte è a me gradita;
Però che le sue fronde (allor che un giorno
Il mio frale starà sotto la terra)
Mi spanderan la stessa ombra dintorno.

SESTO GIANNINI.

BAGATELLE

— Quando Molière morì, molti cattivi poeti gli fecero degli epitaffi. Uno fra costoro andò a presentarne uno dello stesso genere al principe di Con-

dè: — « Piacesse al cielo, signore, disse duramente il principe ricevendolo, che Molière mi presentasse il vostro.

— Una signora, uscita dal seno della civetteria, andò a visitare un ministro per raccomandargli un affare e volle salire per una specie di scala secreta che menava al gabinetto di lui. Il guardaporta, essendosi opposto, ella se ne lamentò col ministro, il quale le disse: — Perdonatelo, signora. Se vi è vietato la scala secreta, è stato perchè non vi conoscea.

— La giovine principessa di S. avendo scritto ad una sua amica un poco inoltrata negli anni, segnandosi con rispetto, ecc. l'amica nel risponderle terminò la lettera, dicendo: A riguardo del rispetto, non ne sia quistione fra noi: voi non dovrete sentirlo che per la mia età e vi credo abbastanza educata per rinfacciarmela.

— Solone fu scelto per dare delle nuove leggi alla sua patria le quali non isfuggirono alla critica. « Io non le ò date, diceva egli stesso, le migliori leggi che potesse ricevere ». A tal proposito. Anacarsi gli disse: « A che t'occupi, mio caro Solone? Non sai tu che le leggi sono tele di ragno? I più deboli vi si avviluppano, i più forti le lacerano.

SCIARADA

È bianco l'intero;
Mi dice il color
Del tido primiero
Compagno d'amor.
È donna il secondo,
Il trono calcò.
Morendo, nel mondo
Suo nome eternò.

Sciarada di jeri — LUNA-RIO.

TEATRI DI IERI

S. CARLO — La vera pruova del cattivo esito del Nabucco sta nello scarsissimo numero di gente che si vedeano ieri sera al teatro. Benchè mutato nelle persone, il pubblico è sempre lo stesso nel modo di vedere. E però il Nabucco ebbe egual sorte, se non peggiore, della sera innanzi.

Dai maestri, e dai passionati di Verdi ci si dice che la musica del Nabucco non è piaciuta per colpa della compagnia. Questo forse potrebbe esser vero, se non si fosse manifestamente veduto che i pochi applausi del pubblico erano dati solo agli attori. Ci aggiungono che questa musica è bella perchè l'Europa l'ha giudicata tale: come se Napoli in fatto di musica dovesse farsene imporre dal giudizio al-

trui, sia pure il giudizio dell'Europa [non il caffè]. E finiscono dicendo che lo stile in cui è scritta è grave, maestoso, solenne siccome si richiedea dall'argomento. Sarà così, ma non ce ne siamo accorti, e con noi non se ne è accorto neppure il pubblico.

Dopo questo tristo esperimento di appalto quaresimale, ci si dà per fermo che non si darà più il Guglielmo Tell. Tanto meglio. Ma che si darà nelle altre quattordici recite d'appalto? Chi dice che ce la passeremo con *Mille talleri* e chi con i *disperati per non poter andar carcerati*. Quest'ultima farsa cade molto a proposito, oggi che è così difficile di poter esser carcerati, specialmente se siete impresari che non pagate.

ANNUNZI

Si affitta un'appartamento, che costituisce precisamente il così detto palazzo piccolo di Fragnito nella strada Monte di Dio n. 44, con stalla, rimessa, e cantina di più vani nel cortile, essendovi il gran vantaggio di non aversi comunicazione con altri inquilini, perchè il portone è del tutto isolato. — Il proprietario a dirigersi per lo affitto abita strada S. Teresella de' Spagnuoli num. 52, 2. piano.

A prezzo fisso

Cherubini. Dizionario milanese e ital. Mil. 1814, vol. 2 in 8, nuovo, duc. 1.60 — *Dsgrazi* (L') d' Bertoldin dalla Zeoa, miss in rima, con le osservaz. e spiegaz. dei vocaboli bolognesi, 8 grande, con 8 tav. di fig. allusive al poema disegnate da G. Marchese, Vittoria Bigari e G. Pavia, e incise da G. Fabri, leg. all'impost, rariss, duc. 3.60 — *Lotti*. La liberazione di Vienna, poemetto giocoso in bolognese e sei dialoghi della Banzuola, in 8, fig, molto raro, duc. 2.40 — *Mainati*. Dialoghi piacevoli in dialetto vernacolo triestino. Trieste 1828, in 8, nuovo, duc. 1.20 — *Peresio*. Il maggio romanesco o il pallio conquistato, poema epico giocoso nel linguaggio del volgo di Roma. Ferrara 1688, in 8, molto raro, duc. 3.60 — *Rime* di Magagnò, Menon e Begotto in lingua rustica padovana colla traduzione del primo canto dell'Ariosto. Ven. 1514, in 8, rariss, duc. 1.20 — *Vocabolario* bresciano toscano. Brescia, 1759, in 8, duc. 2.

Dirigersi nella stamperia del Lume a gas.

LA SCOPERTA ITALICA del sig. Billa per pulire e fortificare i denti, commentata da tutti i giornali e dalle opere più classiche di chimica e medicina. Si vende in Napoli dai sigg. *Senses, Bellet e C. Successori di Arene*, da *Radice, Tasca, André etc.*: al prezzo di carlini 4 e 6 per ogni scatola. Si osservi la firma dell'Autore.

Borsa d'oggi, 5 per cento, 90 e 1/2

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè, e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

GAETANO SOMMA — direttore proprietario.

Tariffa degli annunzi che si pubblicano in questo giornale: in carattere festivo, gr. 30, da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12 dalla 13^a in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzi con caratteri a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo